la Repubblica

Un'azienda su dieci è troppo indebitata A rischio anche gli appalti del Pnrr

Con i bilanci in rosso le commesse sono impossibili: edilizia e servizi settori critici

di **Rosaria Amato**

ROMA – Un'impresa su dieci è in una situazione di pesante indebitamento finanziario. Non significa che sta per fallire, ma che ha gravi problemi di sottocapitalizzazione, oltre che di indebitamento. E quindi, nel caso in cui debba partecipare a una gara d'appalto, farà molta fatica a ottenere delle garanzie per poter concorrere, anzi molto probabilmente non le otterrà. A meno che non passi attraverso un fondo di garanzia. O non intervenga lo Stato, come è avvenuto nel periodo della pandemia. Se tra il 2020 e il 2021 bisognava evitare fallimenti a catena, adesso la priorità è permettere alle imprese di dare il loro contributo alla "messa a terra" del Pnrr: da tempo l'Ance, l'associazione delle imprese edili, lancia l'allarme sul rischio che molte gare vadano deserte.

E in effetti a mostrare un peggioramento, rispetto al 2020, sono proprio le imprese edili e dei settori dei servizi. I dati emergono da uno studio del Gruppo NSA (mediatore creditizio per i prestiti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese) per *Repubblica*, condotto su un campione di 841.869 imprese.

Si trova in una situazione di pesante indebitamento finanziario il 10,91% delle imprese. Se si considera l'indebitamento generale, quindi non solo finanziario, va anche peggio perchè le imprese a rischio sono il 12,96%. In dettaglio è stabile il numero di imprese dei trasporti, c'è un miglioramento per l'industria e per il commercio, ma un peggioramento per i servizi, che passano dal 2,91% al 3,63%, e per l'edilizia, che passa dall'1,97% del 2020 al 2,51%.

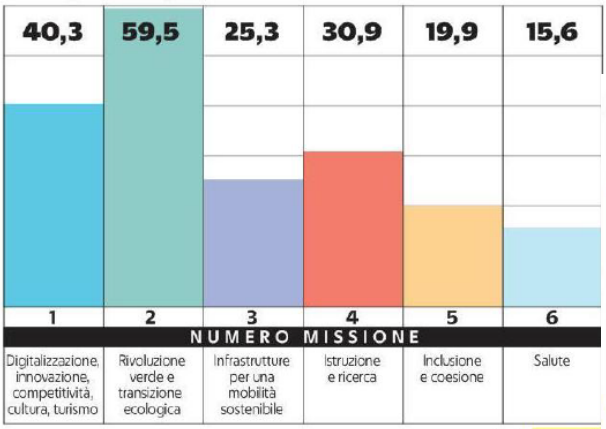
Anche se le imprese edili costituiscono solo il 2,5%, «se queste fossero quelle determinanti per l'attuazione dei progetti programmati con il Pnrr, considerato il peso notevole che l'edilizia ha, anche rispetto agli altri settori, il 2,5% potrebbe risultare rilevante», rileva Gaetano Stio, presidente del Gruppo NSA. L'edilizia, ricordano gli analisti NSA, ha anche i problemi legati agli strascichi del bonus casa, si parla di 35 miliardi di euro. «Le aziende del settore hanno beneficiato dall'importante corrente di lavoro derivata dagli incentivi fiscali messi a disposizione dal governo (bonus, superbonus) - conferma Stio - ma oggi stanno soffrendo di una grave crisi di liquidità, in quanto hanno difficoltà nello smobilizzo dei crediti fiscali che derivano da tutta quella parte di fatturato gestito attraverso la formula dello "sconto in fattura"». Ma anche molte imprese dei servizi soffrono di problemi legati all'indebitamento, che potrebbero avere un impatto sul Pnrr: cultura e turismo rientrano nella Missione 1, insieme alla digitalizzazione, alla quale sono stati assegnati oltre 40 miliardi del Pnrr.

Le imprese in difficoltà, soprattutto se si tratta di Pmi, che di regola hanno una bassa capitalizzazione, vanno sostenute con robuste garanzie statali, è la conclusione dello studio, se si vuole che i progetti del Pnrr vadano avanti. Il Fondo Centrale di Garanzia gioca un ruolo fondamentale, come già l'ha avuto durante la pandemia. E a questo punto le banche, correndo un rischio minore, dovrebbero mostrare «una maggiore elasticità» e velocizzare le procedure di delibera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi del PNRR

suddivisi per missione, in miliardi di euro



Fonte: Gruppo Nsa

Situazione di indebitamento pesante generale

	2020	2021	2022
Commercio	5,36%	5,00%	3,11%
Edilizia	1,97%	1,83%	2,51%
Industria	3,32%	3,21%	3,03%
Servizi	2,91%	2,81%	3,63%
Trasporti	0,71%	0,67%	0,70%